

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Nella riunione dei delegati repubblicani di Valenciennes fu approvata la candidatura di Ledru Rollin. I giornali della sinistra moderata disapprovano questa scelta.

ATENE, 19. — In seguito al risultato delle elezioni il Presidente della Camera, annuncia che *Deligiorgis*, è dimissionario. *Bulgaris* è incaricato di formare un nuovo gabinetto.

L'opposizione promise di appoggiare *Bulgaris*.

BERLINO, 19. — Reichstag — *Pouyet*, deputato alsaziano protestò contro il processo verbale, che diceva che il vescovo di Strasburgo parlò in nome di tutti i suoi correligionari dell'Alsazia e della Lorena.

Pouyet è autorizzato a dichiarare che il vescovo parlò soltanto in proprio nome.

LONDRA, 19. — Disraeli accettò il mandato di formare il nuovo gabinetto.

WASHINGTON, 19. — Il senato con 30 voti contro 28 respinse la proposta tendente ad ammortizzare la circolazione della carta della Banca nazionale col mezzo di numerario ed obbligazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 febbraio.

Y) La Camera ha tenuto oggi una seduta brevissima proprio da ultimo giorno di carnevale.

Fra gli articoli approvati ve n'è uno (il 13) di grandissima importanza, quello che riguarda il modo con cui aumentare la circolazione in caso di bisogni urgenti del commercio.

Questo articolo era rimasto sospeso ieri perchè la Commissione voleva studiare alcune modificazioni che il ministro da una parte, la Camera dall'altra vi volevano introdotte.

Stamattina vi fu un'adunanza della Commissione a cui intervenne il ministro e fu concordato che le Banche possono procedere ad un aumento della circolazione cartacea senza l'aumento corrispondente della riserva, e che gli utili derivanti da questo aumento andranno tutti a favore del Governo.

È opinione di molti che la Camera approvando tali modificazioni non poteva risolvere in peggior modo una questione tanto importante. Il non lasciare nessun utile alle Banche è stato un grosso errore, dacchè molto ma molto difficilmente esse s'indurranno a domandare la facoltà di aumentare la circolazione, per quanto le esigenze del commercio possano richiederlo.

Ma c'è di più: l'articolo dice che il Governo potrà permettere alle Banche di aumentare la circolazione. Ora accordare un permesso equivale ad averne ricevuta la domanda ed è molto difficile che le Banche si lascino andare ad una nuova emissione di carta che si traduce in grosso incomodo solo per spirito di filantropia. Ma ormai l'articolo è votato, e non c'è più rimedio. Però quanto sarebbe stato miglior cosa sostituire a quel potrà permettere, un potrà obbligare?

Il Mussi ha dato oggi una severa lezione a quelli del suo partito, che hanno votato col ministero. Egli ha detto a costoro: cercate gungere al potere, e là cercate attuare le vostre idee. Se cadrete, pazienza, ma non venite a transazioni, a divisioni, a scissure, perchè così rovinate il presente e l'avvenire del partito.

Caso strano e degno di nota! Colui che ha applauditto più di cuore a queste parole del deputato di estrema sinistra è stato l'on. Minghetti, proprio quegli a cui tanto ha giovato la scissura della sinistra.

Ieri fu notato alla Camera che gli on.

Nel *Racconto della Musa*, componimento veramente pieno d'un amore che spiccia senza affettazione alcuna d'arte, spontaneamente dalla natura del soggetto, il Corinaldi, per dare un'idea dell'atteggiamento in cui vien posta quella dea allorchando si vede serrare in faccia le porte di un convento dove sperava di potersi cavare la fame, ricorre ad una similitudine del tutto originale e piena d'arguzia comica. Riportiamo, a maggiore intelligenza, oltre alla similitudine stessa, anche le due strofe che la precedono, avvertendo che colui che in esse volge la parola alla Musa è un frate portinaio:

«V'è clausura qui per le signore,
E le eccezioni debbon star segrete;
E voi, perchè cantate a tutte l'ore,
Conservare un segreto non potete:
Poi, vecchia essendo, avete gran peccati,
E a chi ne ha pochi sol aprono i frati»

Così dicendo di sotto la tonica
Trasse un libro stampato dal Formigli,
M'augurò buon viaggio alla laconica
Per me pregando coi labbri vermigli;
E pria che avessi tempo di fiatare
La porta in faccia mi vidi serrare.

Come una scimmia che d'inverno al sole
Attende che su lei voli una mosca,
E poi che ad ambe man prenderla vuole

Sella e Minghetti, i due feroci antagonisti, confabularono insieme calorosamente per un buon quarto d'ora. Dei commenti se ne fecero assai; ma che cosa avrebbero detto i chiosatori se fossero stati ieri sera al ballo del Quirinale dove l'on. Sella ballò la prima quadriglia colla signora Minghetti? — Vatelepese!

Oggi i clericali hanno avuto un brutto quarto d'ora. Il tempo è stato orribile fino alle 2 1/2 ed è piovuto a dirotto e tutti credevano che l'ultimo giorno di carnevale fosse scampato, quando a quell'ora un tramontano leggerissimo ha spazzate in pochi minuti le nuvole ed il sole è tornato a brillare in tutto il suo splendore.

Il Corso è riuscito stupendamente. Folla enorme. Saturno e Pasquino hanno fatto la loro seconda sortita accolti da applausi interminabili.

Si dice che carnevale verrà bruciato domenica, tanto per dare un altro po' di divertimento.

Pasquino non vuol saperne di fare stassera l'ultima delle sue pazzie; e fra cinque giorni tornerà a metter fuori il suo viso schernitore e a far palpitare il suo cuore benefico.

LA MISSIONE DELLA GERMANIA E DELLA RUSSIA IN ORIENTE

Ecco l'articolo della *Gazzetta d'Augusta*, segnalatoci dal telegrafo, scritto in occasione dell'andata di Francesco Giuseppe a Pietroburgo:

Un urto tra il mondo germanico e il mondo slavo non succederà, probabilmente, che da qui a lungo tempo, nè può succedere prima che la questione orientale sia risolta. La potenza della civiltà potrebbe anche impedire ogni grande urto sino a quel momento; ma intanto la Russia e la Germania hanno

Se la vede gir lungi, e d'ira losca
Arrabbiata si gratta dove taccio,
Tal per la stizza che m'avvampa io faccio.»

E del pari in questo stesso componimento, ecco in qual modo il poeta dipinge l'appressarsi che fa la Musa, volando per l'aria, alla Musa, per congiungersi con questa ed andar quindi girando insieme sulla terra:

«Pure mi pare e non mi par che in cielo
Qualche strano animal dispieghi l'ale,
Ma la distanza al ver si faceva velo
Ch'ora un angel pareami ora un mortale,
Or dell'uno e dell'altro prendea cera
Or di serpe, or di belva, or di chimera.»

E qual la gonfia bolla di sapone
Al sol si piange di mille colori
Ch'or s'intreccian con vaga confusione,
Or imitan distinti erbe e fiori,
Ora immoti ora correre si vedono
Ora spariscan tutti ed ora riedono.

Così quell'animale, unico al mondo
Ad ogni istante m'apparia diverso;
Or lungo e snello, ora grosso e rotondo,
Or verde, or giallo, or bianco, or rosso, or perso,
Ora immoto, or voltarsi lento lento,
Or più veloce e rapido del vento.»

E passando ad altro genere di componimento, ecco con quanta semplicità il poeta ci sa ritrarre, nella *Perduta Innocenza*, quel non so che di triste

un interesse comune a intendersi per trasformare la parte orientale d'Europa: la Germania operando sul Danubio superiore, la Russia sul Danubio inferiore.

I popoli dell'oriente dell'Europa avevano, sino a un certo punto, il sentimento istintivo di questa missione della Germania e della Russia, quando applaudirono il trionfo delle armi prussiane nella guerra del 1866 come nella guerra franco-germanica.

Le vittorie della Prussia protestante sono state, dal Danubio al mare Adriatico e all'Arcipelago, come l'aurora di un migliore avvenire per tutti i popoli dell'Europa orientale non soggetti alle dottrine di Roma. Si vide in quella trasformazione la rovina della potenza della chiesa romana e si sperò che avrebbe prodotto ben presto anche la rovina della potenza della Mezzaluna.

L'Austria era, non solo il baluardo del cattolicesimo, ma eziandio il sostegno della Mezzaluna. Non è dunque da farle meraviglie che i popoli dell'Europa orientale abbiano applaudito le vittorie della Prussia e visto un appoggio, per loro avvenire, nella potenza che la Germania s'era acquistata nella lotta gloriosa contro la Francia.

La Germania può compiere, da questo punto di vista e d'accordo colla Russia, una missione inciviltatrice. Si tratta di condurre i popoli dell'Europa orientale nel seno della civiltà europea, e la Germania potrebbe appunto garantire l'Europa dal pericolo di qualunque conquista materiale della Russia su questo terreno.

D'altra parte, la Russia soddisferebbe alle tendenze della sua politica nazionale emancipando in Turchia le popolazioni di religione greca e di razza slava.

La conservazione della Turchia non è un dogma per la Germania. Al contrario, la civiltà germanica, la cui corrente potente s'apre una via verso l'Oriente, preferirebbe trovarvi degli ele-

menti accessibili ad essa, anzichè degli elementi ostili.

La civiltà turco asiatica è poco adatta a favorire l'espansione della civiltà germanica, e se la Russia ha un interesse nazionale ad accelerare in Turchia l'emancipazione delle popolazioni di razza slava e di religione greca, alla Germania non istà meno a cuore di farlo nell'interesse della civiltà.

Ora, la situazione dell'Europa non è mai stata così propizia come adesso alla Russia ed alla Germania per compiere senza ostacolo questa missione inciviltatrice. Se la Germania e la Russia volessero sciogliere oggi la questione d'Oriente, nulla impedirebbe loro di farlo. Queste due Potenze potrebbero trasformare tutta la carta dell'Europa orientale, non solo nelle parti che formano il terreno della questione d'Oriente, ma anche nei paesi d'alto Danubio, che hanno una parte da rappresentare nella soluzione definitiva della questione della Germania. E siccome, tanto a Berlino quanto a Pietroburgo, si comprende benissimo il legame che unisce la questione d'Oriente alla questione di Germania, e gli interessi della Germania sull'alto Danubio vi si considerano identici a quelli della Russia sul Danubio inferiore così noi non possiamo credere ad una stretta alleanza tra la Russia e l'Austria, come non possiamo credere ad una alleanza simile tra la Germania e l'Austria contro la Russia. Noi, invece, siamo fermamente persuasi, che un'intelligenza tra la Germania e la Russia, richiesta da interessi scambievoli, potrebbe, a un dato momento, condurre ad un'alleanza formale. Questa intelligenza non potrebbe essere turbata dal viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna, come non potrebbe esserlo da quello di Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Nelle alte sfere di Vienna il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe ispiratamente delle satiriche, meritevoli di esser lette e divulgate assai più che non lo sieno al presente. — Nel *Merlino*, per esempio, cercato e perseguitato indarno dai birri, e che, chiuso vivo dentro un sepolcro continua a sveare le sozzure umane, è in un modo originale raffigurato il buon senso o la voce di quella coscienza popolare che trova la maniera di farsi udire, non ostante ogni sforzo che si faccia per soffocarne le parole.

Nel componimento invece *A Fra Fusina*, vi si trova in pochi versi scolpita la versatile natura di un demagogo, come nel primo sonetto del *Conte Guttapecca*, si ha dinanzi agli occhi un certo tipo di burocratico strisciante che non è in alcun modo scomparso dalla nostra società col dominio forestiero. In altri componimenti poi vi si trovano all'improvviso dette con una tal quale ingenua semplicità alcune verità che colpiscono in un modo sorprendente il lettore e gli ricordano un intero periodo della Storia. *Oh! quel figura*, esclama il poeta alludendo al dominio austriaco,

mententi accessibili ad essa, anzichè degli elementi ostili.

La civiltà turco asiatica è poco adatta a favorire l'espansione della civiltà germanica, e se la Russia ha un interesse nazionale ad accelerare in Turchia l'emancipazione delle popolazioni di razza slava e di religione greca, alla Germania non istà meno a cuore di farlo nell'interesse della civiltà.

Ora, la situazione dell'Europa non è mai stata così propizia come adesso alla Russia ed alla Germania per compiere senza ostacolo questa missione inciviltatrice. Se la Germania e la Russia volessero sciogliere oggi la questione d'Oriente, nulla impedirebbe loro di farlo. Queste due Potenze potrebbero trasformare tutta la carta dell'Europa orientale, non solo nelle parti che formano il terreno della questione d'Oriente, ma anche nei paesi d'alto Danubio, che hanno una parte da rappresentare nella soluzione definitiva della questione della Germania. E siccome, tanto a Berlino quanto a Pietroburgo, si comprende benissimo il legame che unisce la questione d'Oriente alla questione di Germania, e gli interessi della Germania sull'alto Danubio vi si considerano identici a quelli della Russia sul Danubio inferiore così noi non possiamo credere ad una stretta alleanza tra la Russia e l'Austria, come non possiamo credere ad una alleanza simile tra la Germania e l'Austria contro la Russia. Noi, invece, siamo fermamente persuasi, che un'intelligenza tra la Germania e la Russia, richiesta da interessi scambievoli, potrebbe, a un dato momento, condurre ad un'alleanza formale. Questa intelligenza non potrebbe essere turbata dal viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna, come non potrebbe esserlo da quello di Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Nelle alte sfere di Vienna il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe ispiratamente delle satiriche, meritevoli di esser lette e divulgate assai più che non lo sieno al presente. — Nel *Merlino*, per esempio, cercato e perseguitato indarno dai birri, e che, chiuso vivo dentro un sepolcro continua a sveare le sozzure umane, è in un modo originale raffigurato il buon senso o la voce di quella coscienza popolare che trova la maniera di farsi udire, non ostante ogni sforzo che si faccia per soffocarne le parole.

Nel componimento invece *A Fra Fusina*, vi si trova in pochi versi scolpita la versatile natura di un demagogo, come nel primo sonetto del *Conte Guttapecca*, si ha dinanzi agli occhi un certo tipo di burocratico strisciante che non è in alcun modo scomparso dalla nostra società col dominio forestiero. In altri componimenti poi vi si trovano all'improvviso dette con una tal quale ingenua semplicità alcune verità che colpiscono in un modo sorprendente il lettore e gli ricordano un intero periodo della Storia. *Oh! quel figura*, esclama il poeta alludendo al dominio austriaco,

mententi accessibili ad essa, anzichè degli elementi ostili.

..... almen si contentasso
Del verbo fare e a noi lasciasse il dire
O che almen sotto voce si cantasse

APPENDICE

VERSI

DI MICHELE CORINALDI

III EDIZIONE

Milano, Tip. Giuliani, 1874 in 8°

(Continuazione e fine)

I quali versi trovano il loro perfetto contrapposto nel canto a Matilde, quando la stessa si volge genoflessa alla divinità, dicendo:

..... «o sommo Dio
Che con un cenno la volta del cielo
Empi di vivi mondi; o sommo Dio
Che gli atomi dispersi e vagabondi
Colto sguardo costringi in alpi immense,
In mari interminati; o amor sublime
Che del tuo spiro inondi l'universe.»

Quanto poi all'arie di rilevare con un paragone od una similitudine i propri concetti e non di rado un'intera scena poetica, il Corinaldi rivela uno spirito d'osservazione talmente fino che lo preserva dal cadere in qualsiasi sguaiatezza, persino nelle poesie satiriche dov'è così grande il pericolo di farlo.

ra senza dubbio grandi speranze dal punto di vista della situazione politica dell'Austria; ma a noi pare, che la situazione rispettiva della Germania e della Russia indica assai bene qual'è la situazione dell'Austria. L'Austria può non adattarsi a questa situazione; ma non potrebbe modificarla.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Questa mattina alle 10 hanno avuto luogo nella chiesa di San Lorenzo in Lucina i funerali del cardinale Tarquini.

In mezzo alla chiesa, parata di nero, sorgeva il feretro col ricco drappo funerario. Ai quattro lati del feretro stavano quattro domestici del defunto.

Un fitto quadrato di ceri accesi splendeva sul catafalco la funebre luce. Assistevano alle esequie cantate, parecchi monsignori e pretoli distinti, nonché molti alunni di vari collegi.

— Siamo assicurati che l'on. ministro della guerra ha fatto istanza alla Presidenza della Camera perchè sia messo quanto prima all'ordine del giorno il progetto di legge sulla difesa dello Stato.

— A mezzogiorno si è radunata la Commissione per la legge relativa alle modificazioni da recarsi nella legge già esistente sulla tassa di registro e bollo per udire lettura della relazione.

NAPOLI, 18. — Ieri S. M. il Re fu alla caccia nella riserva reale di Licola.

Al ritorno spedì parte della selvaggina uccisa a S. A. R. il principe Wladimiro, a Bordo della nave Danese.

Detta nave, dopo aver scambiato i saluti col porto, stamane ha lasciata la nostra rada.

— Ieri sera, poi, il Re intervenne allo spettacolo a S. Carlino. (Pungolo)

TORINO, 18. — Il prolungamento della Fiera di Gianduja ha giovato assai ai produttori vinicoli, i quali fecero numerose vendite.

Ieri sera l'illuminazione in via di Po era ideata con buon gusto, ma la nebbia fitta nocque molto al suo effetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il *Journal des Débats* parlando della conversione al settennato del signor Rouher e della protesta del principe Napoleone, dice che l'assentiamento riservato di Rouher è un atto di migliore politica della protesta pretenziosa del Principe.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — Si ha da Pest:

Il de profundis ed il dies-irae;

Signor no! pel paese vedi scritto:

— Multa a chi non è allegro e non sta zitto! —

Chi a quest'ultimo verso non ha una perfetta immagine di quel tempo doloroso in cui l'Austria, se avesse potuto, avrebbe messo in prigione, per così dire, il silenzio? E quando il poeta in quella sua arguta lettera scritta nel 1840 da Venezia ai suoi colleghi di Pisa, esce col dirvi:

Allin mi trovo in mezzo alla Piazzetta

Dove un tal, mascherato da ortolano

Sparagi bianchi in una cestelletta,

E fragole e piselli, con la mano

Mostrandolo, ripetea: prendete questi!

Polenta e seppie son cibi indigesti;

chi non ricorda tosto quei mille artifizii, a cui un tempo si era costretti a ricorrere per tener vivo nel popolo il sentimento dei colori nazionali? E di codesta arguta festività, nei versi del Corinaldi, se ne trovano esempi non pochi, sia ch'egli ci dipinga la confusione delle aspirazioni politiche del 1848, sia che ci metta in forma comica sotto gli occhi qualche personaggio storico di quel tempo, sia infine che in forma allegorica ci dia il ritratto di taluna di quelle abiette nature morali che non mancano mai di comparire in qualsiasi rivolgimento di popolo. — Certo, anche nei versi del Corinaldi, segnatamente dal lato della composizione generale del-

Il Lloyd dice, che, se le leggi confessionali acquistano forza di diritto, il posto di Nunzio pontificio a Vienna può rimanere disoccupato.

— Scrivono da Vienna:

La Commissione del bilancio accettò la proposta del relatore coll'emenda di Brestl e Giskra. Per la riforma del dazio consumo si accordano delle facilitazioni agli esercenti l'industria, mediante esonero della tassa per oggetti di poca entità. Nel rinnovamento delle tariffe verranno presi in riflesso i nuovi metodi di percezione, e verrà abolito il dazio consumo sul materiale da ardere.

INGHILTERRA, 15. — I giornali inglesi danno abbondanti particolari sul disastroso incendio che ridusse in cenere parte dei grandi magazzini conosciuti sotto il nome di Pantechnicon colle immense loro ricchezze.

SPAGNA, 15. — In Spagna si vorrebbe uscire dal provvisorio, proclamando definitivamente la Repubblica sotto la presidenza del maresciallo Serrano, e mediante un plebiscito. Il Castelar verrebbe chiamato a dirigere, come presidente il ministero. Codesto disegno ha destati naturalmente molti intrighi; sicchè non è improbabile che non riesca se non a indebolire il nuovo Governo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio contiene:

Nomine nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro in occasione della festa di S. Maurizio.

Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CRONACA VENETA

Venezia 19. — Stamane di buonissima ora certo G. C. domiciliato a Padova, trovandosi nel caffè a S. Giov. e Paolo tentava di togliersi la vita con un piccolo coltello, ma ne venne impedito dal proprietario del caffè stesso; cessandosi però una leggiera ferita al collo. — S'ignora ancora la causa. (Tempo)

Rovigo 19. — Leggesi nella Voce del Polestino:

« Con nostra somma sorpresa veniamo a conoscere un nuovo fatto deplorabile nato nell'interno dell'ospedale e precisamente alla sezione degli alienati.

Uno dei pazzi reclusi, il più giovane, assalì un suo compagno il più vecchio e con nuovo metodo chirurgico, adoperando i denti, strappò via addirittura una parte vitale dell'infelice.

Come è che simili casi si succedono così spesso nel nostro ospedale? e come è che i Sindaci tanto oculati e per-

Pargomento, dei difetti qua e là se ne potrebbero notare non pochi; ma è certo però che in mezzo ve ne sono di splendidi e degni d'un vero maestro dell'arte. Ad ogni modo crediamo che come per gli avvenimenti politici, così anche per le produzioni letterarie della nostra età, non sia ancor giunto il tempo dei giudizi spassionati e sinceri. In una generazione agitata in sostanza e divisa da quelle estese passioni politiche che commovevano in gran parte l'animo degli scrittori, alla critica non è dato di potersi sottrarre dall'influenza delle stesse passioni, e giudicare delle opere letterarie coi soli criterii del bello e del buon gusto artistico. Quando verrà un tempo siffatto è probabile che i giudizi sul valore di non pochi scrittori dei nostri giorni siano del tutto diversi da quelli che corrono al presente. Del resto lasciando da parte codesti futuri giudizi della critica letteraria, e certo che i versi del Corinaldi si distinguono da quelli che si sogliono comunemente leggere, tanto pel modo semplice con cui non di rado si svolge in essi il soggetto del componimento, quanto pella costante limpidezza della frase poetica non caricata mai d'alcun colorito artificioso o contorta da trasposizioni contrarie al genio della lingua. Esse sono del tutto esente da quelle an-

fino meticolosi in altre bisogne, non hanno ancor aperto un'inchiesta sopra un fatto così enorme?

Nell'interesse dell'umanità sofferente, nell'interesse di tutta la cittadinanza domandiamo una spiegazione.

Belluno 19. — La Provincia di Belluno scrive:

« Annunziamo con viva compiacenza come con decreto 1 corrente vennero meritamente insigniti cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia i seguenti egregi magistrati del nostro Tribunale:

Illustriss. sig. Presidente, dott. Luigi Valsecchi.

Illustriss. sig. R. Procuratore, avv. Alessandro Alessandrini.

Illustriss. sig. Giudice anziano, dott. Benedetto de Pol.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Terminata la lettura del prof. De Leva fra i sinceri plausi dell'adunanza, tanto più che oggidì dopo lunga ed insidiosa malattia egli gode prospera salute, il socio Berselli, con accuratezza ed eleganza, certo proprie a far riuscire bene accetto il suo argomento, il cholera in Padova nell'anno 1873, passate in rassegna le varie epidemie che da quasi mezzo secolo si succedettero nelle nostre contrade, svolge la storia dell'ultima invasione (1) nella sua origine, nella sua durata, nel periodo maggiore della sua intensità, nella inattività delle osservazioni meteorologiche, nelle vie di diffusione nei vari quartieri della città e delle strade del suburbio, nella preminenza dei sessi, età, condizioni sociali e particolari, nei rapporti tra le guarigioni e le morti, sia rispetto al numero dei colpiti, che alla totalità della popolazione, così nelle cure a domicilio, come nel lazzaretto e nello spedale militare.

Deplora poi il pregiudizio del tardo appello al medico soccorso, le inconsulte diffidenze, gli strani sospetti, le eccezionali reazioni e i danni avventurati perciò ai colpiti. Tocca dei vari metodi di cura recati in uso, e si occupa dapoi dei provvedimenti posti in opera prima dell'invasione e durante la stessa, e conchiude che nessunovorrà tacere di presuntuosi i preposti alla salute pubblica se credono attribuire, almeno in parte, la limitazione del morbo alle prese misure.

E ciò, egli diceva, è tanto più necessario ad affermare, in quanto che l'insidioso aggirarsi del fatale pellegrino in più o meno lontane regioni, in onta ai

(1) Vedi Gazzetta Medica Italiana, Prov. Ven. 14 febbraio n. 7. Anno 1874.

titesi ora tanto in voga e che purtroppo non di rado ricordano il 600, non meno che da quelle metafore smaglianti sotto le quali per solito non si trova altro che qualche pensiero non bene determinato, o qualche concetto volgare.

Per codesti pregi reali i versi del Corinaldi non dovrebbero essere l'opera d'un giorno. Quanto poi al carattere morale del poeta, ci basterà ricordare le parole da lui rivolte alla cetra nella *Matilde*:

Oh torna

Torna, o mia cetra, sul mio core!

Io lungamente

Risonar feci le tue note caste

Tra gli sgherri d'Alshburgo, e quando i vili

Dai baluardi veneti, le mille

Pronte falangi, il carcere e le forche

Trionfalmente m'additaro, il carne

Rispose: — Italia! —

Possa tra il fango

Pari a recisa velenosa pianta

Quella mano cader se ti costringa

A basse note che non sian d'amore

Di fede, di virtù!

E queste parole non furono delle semplici espressioni poetiche, ma ri-trassero un sentimento a cui il Corinaldi ha costantemente ispirata la sua vita d'uomo e di scrittore.

rigori invernali, equivale per molti ad una nuova minaccia. La nostra fede, ei terminava, negli esperiti provvedimenti igienici, è suffragata dalla storia del passato, dalla autorità dei più accreditati igienisti, dalla meditazione imparziale sull'ultima epidemia.

Aperta dal Presidente la discussione, e chiesta la parola dal prof. Coletti, richiamava egli, colla solita sua facilità e chiarezza, l'attenzione dell'adunanza a quell'allusione dell'A., che risguardava l'epidemia di Monaco, che da più mesi vi persiste, anzi imperversa colà, ove siede quasi arbitro nel Consiglio sanitario, il rinomato igienista Pettenkofer. Questi ebbe nel fatto una solenne smentita alla sua asserzione, che quella capitale, con grande probabilità, sarebbe stata risparmiata, anche quando nel corso dell'inverno 1872-73 fosse importato qualche caso di cholera. Ora il professor Pettenkofer sostiene, che con tutta probabilità le materie emesse dai cholerosi sieno forse innocenti della diffusione dell'epidemia, e che per converso sia dessa prodotta ed alimentata dalla così detta *acqua fondamentale*, ossia dalle oscillazioni di livello delle acque del sottosuolo.

Qui il prof. Coletti, vedendo nell'idea dell'igienista di Monaco una nuova ipotesi, dopo notate le condizioni topografiche, geologiche e idrauliche di quella città, tutt'altro che favorevoli alla diffusione dei contagi, osservava che, se era debito di tutti gli uomini di scienza di concentrare sopra di essa i loro studi a chiarirne, o meno, la sussistenza, era però doveroso, trattandosi di una ipotesi su cui fondare il piano di difesa di intere popolazioni minacciate dal flagello di una epidemia, era però doveroso, ei ripeteva con calore, di andare a rilente; e prima di abbandonare i mezzi finora usati, attendere che le nuove teorie vengano dai fatti più chiaramente, logicamente e nettamente suffragate. Così insegna la scienza, e quel positivismo, ei proseguiva, che noi tutti desidereremmo ci fosse importato da certe regioni, più coll'esempio che colle parole.

Io quindi, concludeva il Coletti, non ho che a lodare e incoraggiare l'oppositività delle Commissioni visitatrici per quella serie di precauzioni e di prevenienze che esse adottano contro l'eventualità di una nuova invasione, come anco le nostre autorità cittadine che vi prestano mano alacre e volenterosa, raccomandando ai cittadini tutti che vi corrisponderanno con pari zelo e con pari volenterosità.

Dopo le aggiunte scientifico-pratiche del prof. Coletti, anche il socio Mattioli non si peritava di osservare che, serpeggiando attualmente il cholera nella Riviera di Genova, con molta probabilità, nell'anno in corso manifesterassi una recrudescenza del terribile morbo. Egli esternava alcuni dubbi sull'abbruciamiento degli oggetti che trovansi nella stanza dei cholerosi. Chiedeva impertanto all'onorevole Socio, se questo mezzo estremo non possa eventualmente influire a far sottrarre, come potrebbe essere avvenuto, dalle famiglie degli attaccati dal cholera, vari oggetti da distruggersi col fuoco, e ciò per tema di patirne danno; tali oggetti potrebbero favorire la diffusione del contagio.

Il socio Berselli, ottenuta la parola, notava che l'argomento degli abbruciamiento includeva una questione sanitaria ed un'altra economico-amministrativa. Quanto alla prima, ei diceva che mentre i più usati disinfettanti si contendono ancora con alternata vicenda il vanto della preferibilità, rimaneva sempre incontestata al fuoco la prepotenza distruggitrice. Molti paesi attribuirono all'accensione di estesi fuochi la loro liberazione da pestilenze; da ciò, l'idea di aggredire più direttamente i principii morbigeni negli oggetti stessi per qualsivoglia guisa inquinati dagli infermi di morbi contagiosi. Egli osservava che si è perciò bruciato nel tifo, si è bruciato e si brucia nel va-

iuolo, si è bruciato nelle epidemie cto-leriche precorse, senza udirne lamenti od appunti. Riteneva anzi che se ne sarebbero sollevati e di molti, e a più forte ragione, se questa pratica fosse stata pretermessa. Nessuna meraviglia quindi, ei diceva, se nella recente invasione la Commissione sanitaria abbia riproposto, e il Municipio abbia riadottato una pratica già utilmente esperita. D'altronde, nè siamo i soli, nè fummo i primi a porla in uso; ce l'apprese chi ha il funesto, ma non invidiabile privilegio di una autorità che viene dalla esperienza. Nell'India stessa, i letti e le biancherie usate dai cholerosi vengono compiutamente e di tal guisa distrutti, come leggesi anche in uno degli ultimi fascicoli della *Revue médicale-thérapeutique*.

Il dire poi, egli continuava, che gli abbruciamiento nuoccono nel senso che, per il timore del danno, possano venire sottratti taluni oggetti prima della denuncia, non è argomento tanto serio da indurre per esso all'abbandono di una pratica consigliata dalla scienza e sancita dall'esperienza. È a sperare, ei soggiungeva, che la scienza ci additi un surrogato che valga in efficacia quello di cui oggi si vorrebbe contestare la opportunità; ma nella contraria ipotesi, nessuno vorrà sacrificare la regola alle eccezioni; poichè in vero i casi di queste frodi non credonsi tanto numerosi; e nessuno vorrebbe di preferenza legalizzare le paurose titubanze e gli egoistici intendimenti di pochi, per compromettere con ciò l'incolumità di tutti.

Ogni legge, ei proseguiva, ogni provvedimento della più incontestata utilità generale, può dar adito ad appunti, a recriminazioni, a ribellioni individuali; ma di fronte a codesti scerzii, coloro, a cui è affidato il sacro deposito della incolumità pubblica, nè possono, nè devono distrarre lo sguardo da quella bandiera, sulla quale sta scritto: *sola publica, lex suprema*.

Riguardo alla questione economico-amministrativa, l'A. dichiarava questi non essere di sua competenza. La pubblica igiene, conchiudeva, ha ed accampa le sue supreme esigenze. Se e quanto l'attuare rechi offesa a private ragioni, ad individuali interessi, è riservato ad altri il giudicare e in conformità il provvedere.

L'adunanza accolse con segni manifesti di soddisfazione le spiegazioni del socio Berselli.

G. B. dott. MATTIOLI.

Teatro Concordi. — Crediamo che difficilmente si verificherà un'altra volta il caso di cinque spartiti messi in scena a Padova nella stagione di carnevale, e di un drappello di artisti, spacialmente di prime donne, così numeroso, passato sotto le forche caudine del giudizio del pubblico.

Diciamo forche caudine per una reminiscenza di ginnasio, e per bruciare anche noi un granellino d'incenso alla moda rediviva delle frasi rettoriche; ma invece il fatto è che, toltone qualche capriccio, sarebbe difficile trovare un pubblico di tanto buon volere, di tanta discretezza come quello di Padova. Intelligente e sobrio anche negli applausi, sa d'altra parte condonare molte cose ai tempi e alle circostanze. Ne sia prova la rappresentazione di ieri sera dell'*Anna Bolena*, di questa opera di polso del maestro bergamasco, opera che ci trasporta col pensiero ad anni molto addietro, nei quali la stoffa degli artisti era d'assai più ricca di quanto lo sia presentemente. Lo diciamo sulle generali: era mai possibile pretendere una *Anna Bolena* proprio ben fatta cogli artisti del Teatro Concordi? Basterebbe citare dei nomi, rinfrescare la memoria di quelle celebrità, che in un'epoca lontana interpretarono la parte della protagonista, e la *Seymour*, e l'*Enrico* e il *Riccardo* per convincersi che la nostra aspettativa di ieri sera stava entro a confini assai modesti; e come il proverbio dice *chi si contenta gode*, così relativamente parlando, siamo usciti dal teatro abbastanza soddisfatti.

Per quella parte del pubblico, che non porta sulle spalle il peso di molte quaresime, l'Anna Bolena riusciva affatto nuova; però l'opera dal principio alla fine porta l'impronta così spiccata di un metodo ormai fuori d'uso, che ciascuno, anche semplice buongustaio, può riconoscerlo ad una sola rappresentazione. Il canto molto scoperto, i lunghi recitativi, costituiscono uno scoglio assai difficile a superare negli artisti di mediocre levatura; però quelli di ieri sera se la sono cavata meno male.

In quanto alla sig. Galassi dobbiamo fare una eccezione, poichè la merita. È un'artista di talento musicale e drammatico, e la sua voce, benchè non molto vigorosa, è assai simpatica ed insinuante. Applauditissima nell'aria *Come innocente giovane*, fu chiamata all'onore del proscenio, si mantenne alla stessa levatura in tutto lo spartito, e alla chiusa ebbe altra chiamata.

Il Prudenza (*Ricardo*) è certamente il solito tenore di vaglia, e cantò assai bene, *Ah così noi di ridenti*, ma tanto lui come il Vanden (*Eurico*) non ci sembrano al loro posto. L'ultimo meno ancora del primo: a ciò si deve se i pezzi concertati, come il bellissimo terzetto, rimasero ad un gradino molto inferiore nella scala della perfezione. Passò pure inosservata, ed è tutto dire, quella perla musicale ch'è il duetto fra *Anna* e la *Seymour*. Eppure la sig. Gambola che rappresenta questo secondo personaggio, era riuscita a farsi incoraggiare con applausi sul principio dell'opera.

Sul resto dovremmo ripetere per la centesima volta le stesse cose: accessorie impossibili, oggetti d'ilarità. L'orchestra è quel che è: il passaggio dagli altri spartiti all'Anna Bolena non poteva cambiarne senz'altro le condizioni. In quanto ai cori vedremo se stesera rientreranno in carreggiata.

Il teatro era sufficientemente popolato; e qui chiudiamo con un mirallegro al vestiarista che nella morente stagione trovò mezzo di sfoggiare tutti gli arnesi del suo guardaroba.

Società d'apicoltori in Padova. I soci sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo domenica 22 corrente, alle ore 4 pom., nella stanza destra del Salone (ufficio della società medica), gentilmente concessa dal Municipio, per trattare dei seguenti

- Oggetti**
1. Comunicazioni della Presidenza.
 2. Resoconto morale del Consiglio direttivo sulla gestione dell'anno e sull'andamento degli apicari.
 3. Rapporto dei revisori del consuntivo 1873 e votazione dello stesso.
 4. Votazione del preventivo per l'anno 1874.
 5. Nomina di soci onorari proposti dal Consiglio.
 6. Nomina di n. 3 consiglieri a termini dell'art. 5 dello Statuto sociale.
 7. Nomina di due revisori per il consuntivo 1874.

Piano regolatore. — Sappiamo che fino da ieri la Giunta municipale ha distribuito gli esemplari del Piano regolatore della città a tutti i consiglieri, inviandone pure una copia ai librai.

La Giunta prega i cittadini, che intendessero muover osservazioni sul Piano stesso, di presentarle al più presto al Protocollo municipale.

Ilodrammatica. — Ci scrivono da Thiene, 19:

Il nostro Teatro Sociale, da varie sere, viene rallegrato dalla bravura della vostra concittadina *Vittoria Cesana*, che tanto nella commedia di genere, che nel *Vaudeville* sa destare vivi applausi nel numeroso uditorio, da meritarsene pubblica lode.

Morti repentine. — Il caso luttuoso avvenuto ieri dopo pranzo nella nostra città, trova riscontro nella notizia data dalla stampa di Milano che in questi giorni si verificarono pure colà ripetuti casi di morte repentina. Eguali notizie si hanno anche d'altrove.

Ciò può dar luogo a considerare una volta di più l'influenza delle condizioni atmosferiche sull'organismo umano.

Arresti. — M. B. venne ieri arrestato per imputazione di furto a danno di B. M. avvenuto il 18 corr.

— Ieri venne arrestata E. V. servente, imputata di oziosità e manutengola ai furti.

Sinistro ferroviario. — La *Sentinella Bresciana*, 18, reca:

Stamane il convoglio proveniente da Verona e che giunge a Brescia circa l'ora pom; in vicinanza alla stazione della nostra città e precisamente di fronte alla polveriera nuova fuori di porta Torrelunga usciva dal binario. Pare che ne sia causa l'essersi le guide di ferro, sotto il peso della locomotiva, spostate, forse per effetto delle piogge di questi giorni scorsi; la macchina devio a destra e due o tre vagoni di terza classe che susseguivano uscirono dal binario in direzione contraria; l'essere quasi tolta la velocità del convoglio impedì che ne risentissero grave danno i viaggiatori; anzi toltono alcune contusioni riportate da una donna, che spaventata gettavasi dal convoglio e cadeva al suolo percolendovi la faccia, non v'è a lamentare nessun inconveniente in riguardo alle persone, che per avventura erano in quel convoglio assai numerose. I deragliati se ne vennero alla Stazione pedestremente mentre si dava opera a liberare la strada ed a preparare altro convoglio.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione*:
«Mentre l'Imperatore Francesco Giuseppe è festeggiato a Pietroburgo, da Londra e da Parigi provengono simultaneamente dei dispacci per ricordarci che c'è sempre la questione d'Oriente e che la visita dell'imperatore austro-ungarico alla Corte di Russia ha attinenza a questa questione.

«Discorrendo altro giorno del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe, abbiamo fatto notare come, nella questione d'Oriente, la Germania si trovi disintressata, e come l'atteggiamento della Russia nella guerra del 1870 doveva persuadere chiunque che erano intervenuti accordi fra essa ed il governo di Berlino rispetto a certe eventualità. La Russia non poteva in quella circostanza assumere un contegno ch'è tornato tanto utile alla Germania, assicurandole la neutralità dell'Impero austro-ungarico, fuorchè patteggiando un uguale servizio da parte della Germania quando credesse giunto il momento opportuno di far un nuovo passo verso la soluzione della questione d'Oriente.

«Uno ne ha già fatto, col consenso della stessa Inghilterra, ottenendo una modificazione del Trattato del 1856, che annulla la restrizione posta alle forze marittime della Russia del Mar Nero.

«Ora i telegrammi annunziano che la Serbia e i principati danubiani vorrebbero coglier l'occasione per ottenere una maggiore indipendenza. Probabilmente domandano l'indipendenza completa, ossia anche l'autonomia politica cessando di essere provincie tributarie della Turchia.

«Ma la Serbia e i Principati Danubiani se ottenessero la loro intera indipendenza, rimarrebbero due piccole potenze autonome, ovvero non spezzerebbero il filo sottile che li tiene congiunti all'impero ottomano, che per venir poi assorbiti parte dall'Austria e parte dalla Russia?

«Se, come annunziano i telegrammi, a Pietroburgo si tratta delle cose d'Oriente, non può mettersi in dubbio che all'Austria sarà offerto qualche compenso, per averla consentiente o non averla contraria.

«Difficilmente potrebbe presentarsi alla Russia un momento più favorevole per progredire nel compimento de' suoi disegni in Oriente. Diciamo progredire e non compiere, sapendo come la Russia sia paziente ed avveduta. Indebolita la Francia, rotta l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, l'Austria tenuta a segno dalla Germania, il governo di Pietroburgo si sente ora le mani libere. Però conviene aspettare che le sue intenzioni si svolgano, niuno potendo sin d'ora presumere di conoscerle bene.»

Così l'Occidente si assorbirà in pace il compimento di fatti che rendono inutili gl'immensi tesori spesi nella guerra della Crimea, e l'ecatombe di vite umane.

Così l'Europa, secondo il discorso di Moltke, rinvia per mezzo secolo, e forse per sempre, alla speranza di migliorare il suo stato economico, col licenziamento dei grandi eserciti.

E questa si chiama politica previdente!!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 febbraio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.

Minghetti (ministro) rispondendo al Presidente della Camera circa il tempo per discutere l'interpellanza *Miceli* al ministro guardasigilli sul modo di esercitare il diritto del regio *exequatur* e del *placet* sulle provvisorie beneficiarie, osserva non potersi ora svolgere questa interpellanza stante la materia gravissima ed urgente che è in discussione: chiede, dietro insistenza di *Miceli* perchè venga fatta dopo la legge in discussione, che sia invece svolta dopo i provvedimenti finanziari.

Laporta chiede che si termini la legge attualmente in discussione, e che la Camera si riservi di fissare il giorno per tale interpellanza, dopo ultimata la discussione medesima.

Miceli aderisce, ma la Camera respinge la proposta *Laporta*, e accetta quella di *Minghetti*.

Riprendesi la discussione sulla circolazione cartacea.

All'art. 16 svolgonsi emendamenti da *Deluca*, *Borruso*, *Servolini*, *Finzi* e *Branca*.

È respinta la proposta di *Finzi*, ed è approvato l'art. 16.

Dopo approvato l'art. 17, *Torrigiani* svolge una proposta sui vari articoli addizionali, sui quali *Bastogi* dà ulteriori spiegazioni.

Minghetti osserva non essere il caso di questi articoli per questa legge, e che ne terrà conto per altre circostanze.

Bastogi dà spiegazioni su questa proposta che è rinviata ad altro tempo.

All'art. 22 parlano *Minghetti*, *Seismit Doda*, *Maurogonato*, *Luzzatti*, *Sella*, *Plutino* e *Mezzanotte*.

L'articolo è approvato con un emendamento del Governo.

Dopo osservazioni di *Seismit Doda* e di *Borruso*, e spiegazioni di *Minghetti* l'articolo 24 è pure approvato.

All'art. 25 *Griffini*, *Borruso* e *Landuzzi* svolgono emendamenti.

Plutino Agostino fa osservazioni. (Agenzia Stefani)

Corriere della sera

20 febbraio

ELEZIONI POLITICHE

III COLLEGIO DI VENEZIA

Il *Rimboramento* di stamane, 20, porta nelle sue colonne il testo dei rispettivi programmi dei due candidati all'elezione, avv. Bartolomeo Benvenuti, e prof. comm. Raffaele Minich.

Reca pure il risultato della seduta ch'ebbe luogo ieri sera a S. Felice del Circolo Elettorale del III Collegio.

Dopo la lettura dei due programmi surriferiti, sui quali ritorneremo, la Presidenza annunciava di aver interpellato il Presidente della Camera dei Deputati comm. Biancheri sulla eleggibilità del prof. Minich inviadogli i seguenti quesiti:

1. La categoria dei Deputati Professori trovasi completa?
2. Avendo il prof. Minich chiesta la pensione a cui ha diritto, ma non avendola ancora il Ministero accordata, la sua eventuale elezione a Deputato di questo Collegio sarebbe convalidata?

A questi quesiti il Presidente della Camera dei deputati rispose con la lettera seguente:

Roma, addì 16 febbraio 1874.

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFIZIO DELLA PRESIDENZA

N. 4311

Alle domande rivolte dalla Presidenza del Circolo elettorale del III Collegio di Venezia, il sottoscritto pregiassi di rispondere:

1. Che la categoria dei Deputati Professori trovasi completa;
2. Che le dimissioni da Professore insegnante del sig. Raffaele Minich devono risultare essere state rassegnate prima del giorno della convocazione del Collegio ed accettate dal Ministero

Il Pres. della Camera
G. BIANCHERI
Atto Presidenza del Circolo Elettorale
ISTITUTO RAVA
Convitto Internazionale
VENEZIA.

Inoltre, avendo la presidenza del Circolo, per tema che la risposta non arrivasse in tempo, insistito per telegrafo presso il comm. Biancheri, ne ebbe in risposta anche il dispaccio seguente:

Istituto Rava Venezia
Risposto per lettera avanti ieri, ripeto necessario ottenuta demissione prima dell'elezione.

Presidente Camera
G. BIANCHERI.

Apertasi la discussione parlarono in favore del candidato Minich il dott. Jona e l'elettore *Usigli*; parlarono invece in favore del candidato Benvenuti, il cavaliere *Carlo Pisani* e l'avv. *Montemerli*.

Prese quindi la parola il direttore di questo giornale G. S. Battaglia il quale, senza pronunciarsi per l'uno o per l'altro dei candidati, pose però in rilievo come il programma del prof. Minich non rispondesse alle domande del Circolo, perchè il Minich aveva omissa ogni dichiarazione sulla sua fede politica, e come anche, dopo la risposta spedita dal presidente della Camera, fosse ormai posta fuori di dubbio l'ineleggibilità del Minich.

Su questi due punti apresi una viva discussione, alla quale presero parte oltre al Battaglia, l'avv. *Kiriaki*, l'avvocato *Cattanei*, il sig. *A. Jehan*, il professor *Politeo*, l'elettore *Luzzatti*, ecc.

Chiusa la discussione, si venne ai voti sulle due candidature.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Avv. Benvenuti voti 26
Prof. Minich , 22

In seguito a questa votazione il presidente conte P. Correr proclamò a candidato del Circolo elettorale del III collegio l'avv. Bartolomeo Benvenuti.

Estratto dei giornali esteri

Il *Constitutionnel* prende ad esame il discorso di Moltke, e ne tira la conclusione che la Germania colle sue parole, e co'suoi atti vuol legittimare l'inquietudine e lo diffidenzo dell'Europa.

Quindi aggiunge:

«Per giustificare i suoi nuovi armamenti la Germania pretende che ha d'uopo di garantirsi contro le rivendicazioni della Francia. E fa dei preparativi formidabili per conformarsi al proverbio: «Si vis pacem, para bellum.»

«Dio buono! Nel nostro paese esausto per le sciagure, non vi può essere questione di minacce. Noi non aumentiamo le nostre forze, noi ci limitiamo a riparare le breccie fatte nella nostra sconfitta amministrativa.

«Che se pur fosse per noi possibile una guerra in un avvenire qualunque, per metterci al caso di sostenerla, ci occorre mantenere la pace ad ogni costo. Per noi il proverbio è rovesciato: «Si vis bellum para pacem.»

Telegrammi

Berlino, 17 febbraio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* entra di nuovo in polemica contro il giornale *Assemblée Nationale* per il protettorato francese in Oriente, mette in ridicolo le sue prove fondate sul medio evo per le pretese inconciliabili col trattato di Parigi, e si propone di dimostrare nel suo numero successivo questa inconciliabilità.

— 18. Nell'odierna seduta del Reichstag venne come prima proposta in discussione la concessione delle diete, che viene accettata definitivamente a grande maggioranza.

Il Presidente lesse poi una proposta dei deputati Teutsch e soci che domandano nell'odierna discussione della proposta dei deputati dell'Alsazia Lorena di poter parlare francese e dichiarò: «Secondo l'ordine del giorno non è permessa l'immediata trattazione di questa proposta, se un sol membro della Camera protesta.»

Una voce. Io protesto.

Presidente. Allora la proposta è respinta.

Il deputato Teutsch nel frattempo era salito alla tribuna, e tentava di parlare.

Presidente. Ella non ha la parola.

Teutsch continua a parlare in mezzo a gran rumori.

Presidente. Allora le concedo la parola.

Teutsch continua in lingua tedesca con accento alquanto del mezzogiorno: «Noi parliamo qui per la prima volta, decchè la Germania si è annessa una popolazione autonoma francese (rumori).»

Presidente. Non viene discussa la proposta antecedente, la prego di venire alla questione.

Teutsch: Poichè la lingua tedesca non è la mia lingua materna (lunga interruzione, disapprovazioni e rumore), così io invoco di poter leggere il mio discorso. «Egli legge: «La Germania la quale ha violato il diritto delle culture nazione... (Interruzione rumorosa. Il presidente suona).»

Teutsch: Il mio discorso non è lungo (ilarità).

Presidente: Ho lasciato parlare l'oratore con piena libertà, ma se egli insulta la nazione tedesca dalla tribuna, sono nella necessità di richiamarlo all'ordine (Bravo! lunghi rumori!).

Teutsch: La Germania, la quale ha violato il diritto, dovrebbe rispettarci essendo venuti per protestare contro la violenza. Si vuol mettere in ischiavitù l'Alsazia Lorena (Grande ilarità). Il trattato di cessione è nullo, perchè egli non fu conchiuso coll'approvazione di uno dei due contraenti (rumorosa ilarità). Napoleone non voleva anettere una popolazione senza consultarla (l'ilarità dura parecchi minuti, il presidente suona). Si salvarono almeno le apparenze (ilarità). La forza brutale non può rompere il vincolo di famiglia che ci lega alla Francia. Noi fummo inviati per dimostrare la nostra devozione alla nazione francese. Noi non possiamo riconoscere i tedeschi come fratelli (ilarità). Se la Germania avesse agito magnanimamente com'era da aspettarsi da una colta... (si corregge) da una nazione letterata, noi le saremmo stati simpatici.

La guerra fu la nostra ruina, ma sarà pure la vostra. Voi dovete attendervi sempre nuove guerre... Lasciate che noi disponiamo del nostro avvenire e dimenticheremo tutto. (Lunghissima ilarità; il presidente torna a suonare).

Chiusa la discussione alla votazione si alzarono: Teutsch, Ewald e Sonnemann, e dopo una dichiarazione di Rätz di accettare l'efficacia giuridica del trattato di Francoforte, gli altri alsaziani rimangono seduti.

Sembra che i polacchi ed i socialisti abbiano anch'essi votato per la proposta Teutsch.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 19. — Alla rivista in onore dell'imperatore d'Austria lo czar era alla testa delle truppe che acclamarono l'imperatore.

PARIGI, 19. — Noailles pranzerà lunedì da Nizza, e partirà subito per Roma.

Tutti i giornali riproducono per intero il discorso di Moltke e constatacono che la sua importanza e gravità consigliano la Francia ad approfittare degli insegnamenti che contiene.

VERSAILLES, 19. — L'assemblea approvò un emendamento di Poyer che determina il diritto a 20 centesimi sugli *chèques* da un'altra piazza, e 10 centesimi negli *chèques* sulla piazza. Approvò pure l'articolo 8; e il 9 fu modificato nel senso che tutte le disposizioni legislative concernenti gli *chèques* tirati dalla Francia sono applicabili agli *chèques* tirati fuori di Francia e pagabili in Francia. Gli *chèques* prima di qualsiasi girata, potranno bollarsi con bolli mobili di dieci centesimi.

Fu distribuito un progetto del governo che constata la necessità di alcuni lavori difensivi intorno a Parigi, proponendo di spendervi sette milioni nel 1874.

PARIGI, 20. — Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti in occasione dell'invito del Comitato bonapartista per andare il 16 marzo a complementare il principe imperiale, dice:

«Questa dimostrazione ha un carattere politico tendente a far supporre il riconoscimento del diritto nel Principe di regnare in Francia.

Raccomanda quindi ai prefetti di stare attenti che non sieno attaccate in alcun modo le decisioni sovrane dell'Assemblea, impediscasi una propaganda pubblica, e si proibisca agli impiegati di partecarvi.»

L'interesse dei buoni del tesoro è ribassato al 1/2 per 100.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di giovedì 26 febbraio 1874 alle ore 1 pom. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello stato, si procederà all'appalto a mezzo di offerte segrete per la delibera dei lavori di urgenti riparazioni dell'argine destro del fiume Gorzon in Volta Vanzetti Drizzagno Selva, Volta Beltrame Drizzagno Morara e Fronte Polcastro.

L'impresa è tenuta ad anticipare i compensi ai proprietari danneggiati con asportazione di terreno per l'importo convenuto di L. 5088 80 Lire cinquemila ottantotto e Cent. ottanta.

La gara verrà aperta sul dato peritale aumentato del 20 p. 0/10 venti per cento cioè di L. 22,489,20; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale (che sarà stabilito all'atto dell'incanto).

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cantare la propria offerta con un deposito in L. 1,000 mille in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a L. 280 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

La cauzione di fluitiva per il contratto sarà di Lire 2250 in Cartelle del Debito Pubblico al listino di Borsa.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 una pom. del giorno 3 marzo 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro cento o duecento giorni dal giorno della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 19 febbraio 1874.

Il Segretario SPEROTTO

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 7 marzo 1874 alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di cancele per la delibera dei lavori di restringimento dell'alveo del Canale Brentella in tre tratte fra Brentella di sotto e Brnsegana in Comune di Padova.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 11639.-; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cantare la propria offerta con un deposito in it. Lire 1200, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 22 marzo 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sessanta o 60 giorni dal giorno della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 18 febbraio 1874.

Il Segretario SPEROTTO

BANDO

di accettazione eredità

Il Cancelliere della R. Pretura di Camposampiero

rende noto

che nel giorno 17 Febbrajo 1873 si rese defunto Antonio Facco fu Domenico detto Tognio in Busiagio, la cui eredità intestata fu nel verbale odierno accettata per conto ed interesse dei minori di esso figli Luigi e Regina Facco col beneficio dell'inventario a titolo di legittima successione, e negli effetti dell'articolo 935 del Codice patrio civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Camposampiero, 13 Febbrajo 1874.

Il Cancelliere

L. CALVI

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. Anna Bolena opera del maestro Donizzetti. Ore 8.

Ufficio dello Stato Civile di Padova

Bollettino del 19 febbraio.

Nascite. — Maschi n. 3 Femmine n. 2.
Morti. — Lazzorini Caterina di Giovanni, d'anni 3.
Bonò Michelangelo di Giov. d'anni 1.
Rossetto Paola Teresa fu Domenico, d'anni 14, casalinga, coniugata.
Furlan Ettore di Cesare, d'anni 1 e mesi 10.
Vettore Ida di Giuseppe, di mesi 1 1/2.
Benato Giovanna fu Luigi, d'anni 16, civile, nubile. — Tutti di Padova.

Pigozzo Girolamo fu Filippo, d'anni 42, fabbro, coniugato, di Pianiga.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	19	20
Rendita italiana	67 85 liq	68 — liq.
Oro	23 30	23 28
Londra tra mesi	29 17	29 15
Finanza	116 17	116 15
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	863 —	866 50
Banca Nazionale	21 34 fm	21 42 fm
Azioni meridionali	430 liq	430 liq.
Obblig. meridionali	218 liq.	218 liq.
Credito mobiliare	868 fm.	875 1/2
Banca Toscana	1610 fm.	1619 —
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	278 —	280 —
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	70 67	—
Vienna	18	19
Austriache ferrate	241 50	241 25
Banca Nazionale	9 81	9 80
Napoleoni d'oro	8 93	8 92
Cambio su Parigi	44 30	44 20
Cambio su Londra	112 30	111 90
Rendita austriaca arg.	74 45	74 40
in carta	70 —	69 90
Mobiliare	325 —	327 —
Lombarde	161 50	161 75
Londra	18	19
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8
Rendita italiana	59 1/4	60 —
Lombarde	18 1/4	18 3/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	38 3/8	39 1/8
Spagnuola	—	—

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

DI PADOVA
21 febbraio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 51,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 18,3

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	751,8	752,3	753,7
Termomet. centigr.	+3,4	+6,4	4,0
Fens. del vap. acq.	5,65	5,91	5,41
Umidità relativa	97	82	85
D.r. e for. del vento	NNEI E	1 N	—
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20
Temperatura massima = + 6° 6
" minima = + 4° 3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 mill. 1,4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 19. — Rend. it. 70.15 70.25.
I 20 franchi 23.30.
Milano, 19. — Rend. it. 70.10 70.20.
I 20 franchi 23.27.
Sete. Ricerche assai deboli.

Novara, 19. — Grani. Lunedì nessun affare, oggi affari pochi in riso, e prezzi piuttosto in ribasso; negli altri generi nessuna variazione.

Brindisi, 19. — Il vapore Ceylon, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria mercoledì mattina colla valigia dell'India alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 34 passeggeri, 64 valigie postali e 1928 colli di merci diverse.

Lione, 18. — Sete. Affari difficili; prezzi variabili.

Pest, 17. — Grani. Frumento in tenenza; prezzi fermi.

Marsiglia, 18. — Grani. Mercato in calma, prezzi deboli.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

35,000 guarizioni annuali

Cura n. 73,814. Bra, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO. Paecco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne ingiustizie e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA. Parigi, 17 aprile 1862. Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva insonnia e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto, i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN. PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 63,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

II. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

FRANCESCO BRAGOH, sindaco. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO. PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50. per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORTOFINO. Roviglio; farm. Varasini. PORTOGUARDO. A. Malipieri, farm. ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. TREVISO. Zanetti. UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. VICENZA. Luigi Majiolo; Valeri. VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. TRENTO. Dall'Armi. LEGNAGO. Valeri. MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. ODERZO. L. Cinetti; L. Dismutti.

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e Cia

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO DEL BENGALA possiede da più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le TOSSI NERVOSE, l'ASMA, la TISI LARINGEA, i RAFFREDDORI LA ESTINZIONE DI VOCE, le NEURALGIE ACCIALI, ecc. E dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei SIGARETTI preparati con l'estratto del CANAPE INDIANO.

DEPOSITO in PADOVA: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 3-106 Padova, 1874. Piem. tip. Sacchetto

PROSSIMA PUBBLICAZIONE DELLA Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE

RUE DE VERNUIL, 22 A PARIS

Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode

sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.

Paraissant une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.

Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.

L. MARC.

NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.